

Chiodi di Garofano



Organo di informazione periodica autogestito a cura del Liceo Scientifico e Classico "L. Garofano" Capua

Dirigente scolastico: *Giovanni Di Cicco*

Allegato a "quattroparole" mese di gennaio 2009

L'editoriale

Il tempo dei "cachi" (Ovvero la società delle cose che durano poco)

Non bisogna andare troppo lontano con i ricordi per pensare a quando si andava dal calzolaio per una suolatura di scarpe o si rendeva indietro la bottiglia di vetro per acquistare l'acqua minerale o il latte.

Il profumo della mortadella ti accompagnava fino a casa quando si faceva la spesa dal salumiere e questi ti avvolgeva il salume prima nella carta oleata e poi in quella strana carta fatta con la paglia.

Era il tempo in cui le "cose" dovevano durare il più a lungo possibile. Il tempo in cui si rammendavano le calze e si metteva qualche toppa ai pantaloni.

Il tempo in cui la televisione e l'automobile si compravano una sola volta nella vita.

Oggi è diverso.

Oggi non bisogna "prendersi cura" più di tanto di un paio di scarpe che hai desiderato tanto, non è necessario "restituire il vuoto", perché il vuoto, lo dice la parola stessa, non contiene nulla e pertanto può essere buttato via.

Oggi il tempo è troppo breve per occuparsi delle "cose" e del loro valore.

Oggi il valore è attribuito ad altre cose.

Già, ma a cosa?

Stentiamo a trovare risposte in questa epoca in cui è troppo tardi per ritornare a "riparare le scarpe", ma che a furia di buttar via le cose vecchie non siamo più in grado di riconoscere ed attribuire valore alle cose importanti. Si può buttar via con facilità un televisore o un telefonino dopo pochi mesi solo perché "è uscito il nuovo modello". A furia di rincorrere gli "ultimi modelli", stiamo noi stessi assumendo NUOVI MODELLI di comportamento basati su rapporti effimeri, brevi, superficiali, inconsistenti e vuoti.

Buttiamo pure via le "bucce", ma recuperiamo l'essenza delle "cose", quella dei rapporti basati sui valori profondi che possono dare consistenza e significato alla vita.

Noi riteniamo basti veramente poco per ritrovare il "senso delle cose".

E non è necessario neanche tornare tanto indietro, basta fermarsi solo un attimo in silenzio con le mani sulle tempie.

Basta osservare piuttosto che guardare, ascoltare oltre che sentire, accompagnare invece di indicare.

FARE ANZICHE' DIRE.

Giovanni Di Cicco

Lo scaffale

Al via le attività della Biblioteca Pedagogica del Garofano

Con la pubblicazione del libro di Antonio Sapio: "R@un@i le fronde sp@rte", hanno preso avvio le attività della Biblioteca Pedagogica del Garofano, afferente al Dipartimento per la Documentazione Pedagogica del Liceo. L'iniziativa, voluta fermamente dal Dirigente, tende a raccogliere, documentare e valorizzare le esperienze didattiche e non, dei docenti, degli alunni e di quanti producono lavori validi e di cui si vuole conservarne traccia. Il volume è frutto dell'esperienza del progetto "Scuole Aperte" dell'anno scolastico scorso ed ha raccolto e riunito le due tematiche intersecate e correlate tra la "rivalutazione della storia e delle tradizioni locali" e l'«approfondimento dello studio della Commedia dantesca», attraverso un cardine fortissimo rappresentato dalla figura di Pier delle Vigne, cittadino capuano, letterato e giureconsulto della corte federiciana ed eroe del dolore dantesco della punizione tremenda ed eterna dell'Inferno. Il volume rientra, così, a pieno titolo tra le testimonianze più efficaci del Centro di Documentazione Pedagogica che caratterizza, come punto di forza, la costruzione della conoscenza e la sua memoria presso questo Liceo. A breve la presentazione del libro, mentre si attende con estremo interesse la im-

SAGGI CRITICI SU PIER DELLE VIGNE

raccolti dalla rete

... r@un@i le fronde sp@rte



a cura di
Antonio Sapio



minente pubblicazione, sempre a cura della Biblioteca Pedagogica del Garofano del prima opera di un interessante autore, alunno del Liceo Garofano. Un bellissimo romanzo la cui trama si annuncia avvincente e interessante anche in considerazione della giovanissima età dell'autore.

G.D.C.

Diversi i corsi di studio previsti I nuovi PON del Garofano



Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale 2007-2013, finanziato con il Fondo Sociale Europeo, presso il Liceo Scientifico "Luigi Garofano" di Capua (CE), verranno attivati i seguenti corsi, fruibili a titolo *completamente gratuito*, dagli studenti e dal personale scolastico dell'Istituto:

-N° 3 corsi di informatica, di 50 ore, rivolti a 45 alunni del triennio, finalizzato all'acquisizione di competenze specifiche nel campo delle ICT ed al conseguimento della ECDL

-N° 2 corsi di potenziamento delle abilità matematiche con l'utilizzo del computer di 50 ore rivolto a 15 alunni del triennio finalizzato alla realizzazione di un percorso formativo che intende veicolare i contenuti matematici anche mediante il ricorso alle nuove tecnologie.

-Un corso per il potenziamento di matematica di 30 ore, rivolto a 15 alunni del biennio, finalizzato alla realizzazione di un percorso formativo di approfondimento della matematica.

-Un corso di inglese di 50 ore, rivolto a 15 studenti del triennio, che hanno già conseguito la certificazione B1 ed intendono conseguire la certificazione linguistica di livello B2

-Esperienza di lavoro durante gli studi di 120 ore, rivolto a 15 alunni delle classi quarte e quinte, finalizzato a supportare i percorsi formativi con stage aziendali.

-Un corso sull'acquisizione di competenze comunicative e relazionali, di 30 ore, rivolto a 15 alunni finalizzato all'acquisizione di competenze relazionali e comunicative da applicare nei diversi contesti ma soprattutto in quelli lavorativi futuri.

-Un corso di formazione per il recupero del disagio di 30 ore rivolto ai docenti sulle metodologie da adottare per prevenire e combattere i malesseri dei giovani legati al disagio.

Il Liceo Garofano è contro il fumo, l'alcool e le droghe e promuove il programma educativo contro gli eccessi:

sobriom'inebrio

La matita rossoblù

Una matita multicolore per far “di-vertire” i nostri alunni! Per una scuola in cui si privilegi il di-vergere più che il con-vergere! Per cambiare le difficoltà in opportunità?

“C’è una fase in cui l’alunno è così impegnato nell’attività comunicativa, nella codificazione-decodificazione dei significati che sarebbe inopportuno interrompere la sua tensione con interventi, commenti marginali, di tipo tecnico. Questo non significa trascurare l’errore, lasciarlo correre; significa rimandare la discussione e correzione ad un secondo tempo, quando il fanciullo *si è fatto capire e ha capito*. Allora è giusto correggere gli errori che l’alunno ha commesso, valutandoli in rapporto alla sua maturità linguistica, al tipo di testo, al livello di comunicazione, all’esistenza di convenzioni, alla situazione extralinguistica in cui la comunicazione è avvenuta”. Così si esprimono i programmi dell’85 a proposito della lingua italiana. Ovviamente si tratta di osservazioni che vanno oltre l’apprendimento linguistico ed oltre – direi – la fascia d’età dell’alunno: al limite, investe anche l’apprendimento adulto.

E’ di questi giorni la polemica sulla opportunità o meno della matita rossoblù, o meglio della correzione degli errori in cui cade chiunque stia apprendendo qualcosa di nuovo, da una lingua straniera al nuoto, allo sci, al pianoforte. Io stesso che sto scrivendo questo pezzo, non posso sottrarmi ad una attività autocorrettiva, che è *in itinere*, ma che è anche successiva e si conclude con quella “pettinatura” – per dirla in gergo – per rendere il testo debitamente formattato e accettabile anche dal punto di vista grafico. La scrittura digitale in questo ci aiuta moltissimo: grassetto, corsivi, interlinee, taglia e incolla, sono sempre poco praticabili con l’uso della carta/penna...! Per non dire dell’aiuto che mi viene dal controllo ortografico automatico – che non mi vuole far mettere l’accento su rossoblù!!! E dalla funzione mostra/nascondi, ignorata dai più, ma che ti permette di redigere un testo senza quelle sgranature tra una parola e l’altra che ne rendono difficile anche il primo approccio visivo! Diavolerie della tecnologia! Benvenute, certamente!

Ancora oggi, in materia di apprendimento, si è soliti confondere una pura e semplice segnalazione di un errore come una sua sanzione! Spesso anche di natura morale: niente motorino se ti bocciano! Non sarebbe stata possibile quella esortazione dei programmi dell’85, se non si fossa fatta strada nei secoli – e non facilmente – questa importante e rigorosa distinzione. Individuare e sanare un errore non è sinonimo di punire l’errante.

A queste condizioni, ben vengano le matite rossoblù purché se ne faccia un uso... corretto! E non è un’ironia! Il pericolo di un uso distorto, ovviamente, c’è! Se il ritorno al voto viene letto e praticato – speriamo che non sia così – come un ritorno puro e semplice alla scuola di sempre, il pericolo è dietro l’angolo!

Anche perché è sempre stato più facile *imporre* ad un soggetto lo studio come una pena piuttosto che *proporglielo* come un’at-

tività interessante e gratificante! E la chiave di tutto è proprio qui: il quattro come pena si addice ad una scuola come sofferenza; invece, un segno rossoblù come semplice segnalazione e stimolo a far meglio si addice ad una scuola gioiosa e creativa. Di qui la domanda: siamo stati capaci fino ad ora di creare una scuola così? Summerhill è pur sempre un’utopia per i più, anche se ci è molto vicina: siamo nell’Inghilterra degli anni Venti del secolo scorso! In effetti, che la scuola potesse essere un qualcosa di diverso lo si pensava anche tanti anni fa. “Nell’intelletto non c’è niente che prima non sia passato attraverso i sensi. Ma questo principio di solito è trascurato dalle scuole. Si porgono agli studenti argomenti che essi non capiscono né sono presentati in modo adeguato ai sensi”. Così scrive Comenio nella prefazione del suo *Orbis sensualium pictus*, il primo sillabario della storia in cui disegni e didascalie stimolano i sensi, le percezioni, la curiosità e l’interesse del piccolo lettore. E siamo in pieno Seicento! Per dirla con il linguaggio dell’oggi, Comenio aveva capito che immagini e descrizioni, oggetti e parole stimolano unitariamente operazioni del cervello destro e di quello sinistro ed investono la totalità della persona. In altri termini, non c’è apprendimento se non c’è un fare curioso e interessato che interviene sulle cose e produce scoperte e

nuove idee: un fare che potremmo attivare con una costante attività laboratoriale, giocosa, ludica nel senso più alto del termine. Parlare di voti, di punizioni e di premi, di sanzioni e di lodi non ha senso in un contesto educativo di questo tipo. Come non hanno molto senso né grembiolini o rigide classi di età: ma questo è un altro discorso! Siamo molto lontani da una scuola che possa amministrarsi in reale autonomia e con un minimo di vincoli organizzativi, fatta eccezione di quei traguardi che inchinano le competenze essenziali ed irrinunciabili che tutti devono raggiungere al termine del percorso obbligatorio. Infine domandiamoci: è proprio necessario assegnare un voto ogni qual volta un soggetto fa qualcosa? Ci verrebbe mai in mente nel vivere quotidiano di dare un voto a una persona non appena apre bocca? No! Ma a scuola, in un certo tipo di scuola, era proprio così, e stiamo attenti a non ritornarci! Le sollecitazioni dei programmi dell’85 sono più che attuali. A quel che so, nella scuola obbligatoria finlandese nei primi cinque anni di studio non esiste il voto, non c’è tempo per inchiodare giorno dopo giorno ogni atto del nostro soggetto! Il che non esclude un sostegno valutativo quotidiano e costante né che al termine di ogni anno vi siano prove di verifica le quali, per altro, tendono più a valutare l’efficacia dell’insegnamento che gli apprendi-



Il prof. Tiriticco (a sin.) con il preside Di Cicco

menti in sé. E le articolazioni orarie vengono costruite sulla base delle reali esigenze di ogni singolo alunno: perché una effettiva personalizzazione questo richiede! Ovviamente, senza rinunciare a traguardi comuni. Se è bene che ciascuno sia se stesso, è anche bene che si riconosca e interagisca con gli altri per tratti distintivi comuni, che sono i saperi essenziali e le competenze di cittadinanza. E non lo dico io, ce lo dice l’Europa! Se queste garanzie sono fatte salve, la matita rossoblù, ma anche di tutti i colori dell’iride, non deve affatto spaventarci!

Maurizio Tiriticco

Maurizio Tiriticco è nato a Torino il 14 luglio 1928. Esperto di problemi educativi a livello istituzionale-legislativo e metodologico-didattico; svolge attività di formazione del personale educativo in presenza e a distanza; collabora con la Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università di Roma TRE dove insegna didattica generale come professore a contratto; è consulente del BAICR-Sistema Cultura, che produce corsi e-learning per docenti e operatori culturali.



A dieci anni dalla scomparsa del grande cantautore Un ricordo di De André

Fu Fernanda Pivano, autrice della traduzione dall’inglese dell’Antologia di Spoon River di E. Lee Masters a definire Fabrizio De André il più grande poeta del Novecento. Ed in effetti la distanza che separa poesia e canzone nell’opera di Faber non è percepibile se non da parte di qualche critico o distante ascoltatore. Rimane certo che Fabrizio De André non si è mai definito poeta, né tantomeno uno sciocco, ha preferito scegliere per se la definizione di cantautore. Per i suoi primi dischi, ma non solo è evidente lo spunto che egli trae non soltanto da Brassens, ma dai trovatori medioevali che giravano per le corti cantando le loro storie. Per questo le sue canzoni prendono spesso la forma di ballate e nascono alla fine un messaggio. Inviando questi messaggi De André non si erge mai a giudice dell’umanità, collocandosi in un contesto diverso dal resto degli uomini: dalle sue canzoni trapela la grande umanità e la sensibilità di un animo immenso. Emblematica in questo senso è “La città Vecchia” con la figura del “vecchio professore” che di giorno disprezza con le parole la prostituta del quartiere, mentre di notte la cerca per dare sfogo “alle sue voglie”. Nella canzone oltre che essere evidente l’acutezza dello sguardo di Faber nel descrivere i personaggi della sua realtà, ciò che maggiormente colpisce è il suo punto di vista verso questi; infatti la canzone si chiude con la frase: “se non sono gigli, son pur sempre figli vittime di questo mondo”.

Il punto di vista di De André è sempre lontano da quello della maggioranza, del branco, è un punto di vista fortemente umano. Come egli stesso dice: “non ho alcuna certezza e malgrado la mia età non ho ancora capito bene che cosa sia esattamente la virtù e cosa esattamente sia l’errore, perché basta spostarci di latitudine e vediamo come i valori diventano disvalori e viceversa”. Una grande umanità pervade il mondo deandreaiano e la ritroviamo anche in una donna che rispecchia proprio la figura della “femme fatale” di Baudelaire, che domanda alla fine la morte dell’uomo che l’ama. Ma a differenza del “maledetto” Baudelaire, la donna protagonista della “Ballata dell’amore cieco” non rimane fredda e impassibile di fronte alla morte del corteggiatore, ma rimane persa nel vuoto della sua vanità e non le rimane che “il sangue secco delle sue vene”. Fin dai primi dischi è evidente il fascino che esercitano su di lui le minoranze, i diseredati, i deboli, i disperati; per definirli alla Alvaro Mutis, “coloro che vivono in mezzo al mare da tanti secoli e che nessuno conosce perché viaggiano sempre in direzione contraria alla nostra”. I primi diseredati che De André conosce da giovane sono sicuramente le prostitute e le “graziose”, “i travestiti”, della Genova male. In riferimento a questa realtà è significativo il verso di “Via del Campo”: “dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori”. Non può non tornare in mente con questo verso “La ginestra”

di Giacomo Leopardi o “Les fleurs du mal” di Baudelaire: dalla disperazione e dalla sofferenza della specie umana nascono i fiori dell’arte, bellissimi. E quale se non questo il compito dei poeti e in questo caso dei cantautori, di trasformare frammenti di vita in poesia? L’amore per le minoranze nasce per De André dal considerare se stesso una minoranza, “la minoranza di uno”. E’ questo il motivo che lo ha spinto a interessarsi all’opera di Alvaro Mutis “Maqroll il Gabbiera”, definito il poeta della “sfida alla sfiga”. Proprio la poesia di Mutis ha ispirato il suo ultimo lavoro: Anime Salve. E’ un vero e proprio elogio alle minoranze di tutti i tipi, dall’uomo che vuol esser donna e cerca di “correggere la fortuna” per rassomigliare maggiormente a se stesso, fino ad arrivare ad un vero e proprio elogio alla solitudine. E’ bello considerare Faber uno di loro, una prostituta, un drogato, un matto, un indiano, un marinaio, un anarchico, un disperato, uno di coloro che viaggiano “in direzione ostinata e contraria” per consegnare alla morte una goccia di splendore. Con la sua vita, che è essa stessa poesia, Faber ha sicuramente aggiunto al mare dell’eternità un’altra delle poche, pochissime gocce splendite. Forse non gli sarebbe piaciuto esser definito poeta, forse non avrebbe gradito il clamore per i dieci anni dalla sua scomparsa, sicuramente non gli sarebbe piaciuto esser descritto così nell’articolo di un ragazzo.

Ettore Mariano VE

Una interessante iniziativa di orientamento: **Vivi la scuola**

L'imminente scadenza dei termini previsti per la scelta della scuola superiore (28 febbraio), vede impegnati i giovani studenti alle prese con la "caccia alle informazioni" a compagni e conoscenti. Come se si potesse generalizzare e quindi poter individuare una "scuola adatta per qualsiasi studente". La scelta investe la famiglia intera, impegnata a decidere il percorso di studi migliore per il proprio figlio, consapevole che una

scelta ben fatta, agevola la strada e conduce alla meta senza affanni. Sono tanti gli indirizzi di studi tra cui districarsi, scegliere non è facile.

Un interessante esperienza che sta trovando l'apprezzamento di studenti e genitori è l'iniziativa promossa dal Liceo Garofano, denominata "VIVI LA SCUOLA". L'iniziativa è rivolta agli studenti delle terze medie che devono effettuare la scelta della scuola superiore. Questi posso-

no, vivere l'esperienza di un giorno (oppure solo poche ore), a piccoli gruppi (tre, quattro), direttamente immersi in una prima classe e partecipando, da uditori, alla lezioni proprio come alunni regolari, con l'esclusione, naturalmente, delle interrogazioni e dei compiti.

Basta presentarsi a scuola, accompagnati dai genitori o dagli insegnanti della scuola di provenienza per essere accolti, non essendo richiesta la preventiva

prenotazione. L'entusiasmo ha contagiato anche gli alunni delle prime classi del Liceo che assumono il ruolo di protagonisti e di perfetti "padroni di casa", mettendo a proprio agio gli "ospiti" e fornendo loro ogni genere di informazioni riguardo il percorso di studi che stanno compiendo. Una bella esperienza che vede tutti coinvolti nella definizione di quella che riteniamo che la scuola debba essere: una comunità educante basata



sul rispetto di regole o patti e sul protagonismo attivo di tutte le componenti, ciascuno con un proprio ruolo e responsabilità.

Giovanni Di Cicco

Nel corso dell'incontro con le esperti si è discusso del disagio giovanile

La scuola possibile

Una interessante iniziativa promossa dal Liceo "Garofano" di Capua, nell'ambito dei percorsi formativi ed esperienziali, quella svolta nei giorni Martedì 16 e Mercoledì 17 Dicembre 2008, che si può definire un progetto ben riuscito, di forte valenza sociale e culturale, che ha dato risultati positivi. L'impegno del Dirigente scolastico, la collaborazione dei docenti e l'entusiasmo degli alunni, sono stati i presupposti essenziali affinché l'intervento promosso ha poi raggiunto l'obiettivo prefissato: far conoscere e sperimentare ai giovani le capacità di relazionarsi con figure adulte appartenenti ad ambiente extrascolastico. L'incontro da noi tenuto, ha affrontato il tema del "Disagio Giovanile", uno degli argomenti oggi più discusso e

che riporta quotidianamente l'attenzione dei Mass-Media, degli esperti, dell'opinione pubblica. Ma quali sono le cause del disagio giovanile? Difficile stabilirlo.

Di certo, non vi è un'unica motivazione né tantomeno una soluzione utile in tutti i casi e che possa andar bene per tutti.

Se così fosse, si finirebbe per banalizzare e sminuire il fenomeno senza considerare le variabili presenti in ogni contesto ed in ciascuno individuo.

Negli ultimi anni si afferma il concetto di prevenzione "Psico-Sociale".



Questo approccio, prende spunto dalla considerazione che, l'identità di ciascuno non si forma semplicemente rielaborando le informazioni e le esperienze sociali, ma si costruisce nell'interazione quotidiana con soggetti altri e nuovi contesti. Il nostro incontro, con i ragazzi appartenenti a due prime classi del Liceo Garo-

fano, non si è svolto attraverso la mera trasmissione agli studenti di elementi teorici riguardanti le difficoltà che gli stessi incontrano durante questa fase della loro crescita, ma mediante lo svolgimento di particolari compiti che ha messo in gioco le loro ca-

pacità di affrontare la realtà e di relazionarsi.

Una bella esperienza che, speriamo possa ripetersi, anche perché ha permesso a noi di rapportarci "in situazione" con gli aspetti quotidiani dei giovani alle prese con le difficoltà, piccole e grandi legate alla scuola.

Dott.ssa Maria Luiso
(Psicologa)

Dott.ssa Giuliana Ruggiero
(Assistente Sociale)

ESERCIZI CONVENZIONATI CON IL LICEO "GAROFANO"

ASS. ARTISTICA
ACCADEMIA MUSICALE
AMADEUS

Corsi di musica, Canto, Recitazione, Dizione e Pittura
Pignataro M., Maddaloni, S. Angelo in Formis Tel. 347.1721382
Offerte riservate agli studenti del LICEO GAROFANO DI CAPUA
Quota di iscrizione annuale: € 30,0 anziché 50,0
Corso collettivo: € 40,0 mensili anziché 65,0
Corso individuale: € 60,0 mensili anziché 85,0

Il Liceo Garofano ospite di "Ballarò"

Una rappresentanza del Liceo Garofano di Capua, guidata dal prof. Alfredo Troiano, è stata ospite della prima puntata del nuovo anno di Ballarò, il settimanale di RAITRE condotto in diretta da Giovanni Floris.

Ospiti della puntata Walter Veltroni, segretario del PD, Beppe Pisanu, presidente della commissione antimafia, Ferruccio De Bortoli, direttore del Sole24ore, Maurizio Belpietro, direttore di Panorama e il magistrato Raffaele Cantone, già DDA di Napoli. Una importante esperienza che gli studenti della 5A e della 5B, sicuramente ricorderanno come una delle più belle di questo ultimo anno che stanno trascorrendo al Garofano.



G.D.C



presso

Libreria
**Guida
CAPUA**

A studenti e personale del
LICEO Garofano
sconto del 20% sulle
consumazioni al bar
Agevolazioni particolari per
ricevimenti e feste private

Cinema - Teatro
Ricciardi
CAPUA (CE)

Largo Porta Napoli Tel. 0823.96.11.43

Dal lunedì al Venerdì

A studenti e personale del LICEO GAROFANO di CAPUA
ingresso cinema € 4,00 anziché 6,00

-Esibire tesserino identificativo del Liceo-



**ROMANO
RISTORANTE**

dal 1935

Corso Appio, 34-36 Capua (CE) Tel. 0823.961726 (chiuso il martedì)

IL RISTORANTE E PIZZERIA ROMANO PRATICA LO SCONTO DEL 20% SUI PREZZI DEL MENU' AGLI STUDENTI E AL PERSONALE TUTTO DEL LICEO GAROFANO DI CAPUA PREVIA ESIBIZIONE DELL'APPOSITO TESSERINO IDENTIFICATIVO

Un quesito ricorrente Essere o apparire?

Tutti noi, almeno una volta nella vita, ci siamo posti questa domanda, ragionandoci su, ma difficilmente trovando una risposta del tutto adatta al moderno modus vivendi.

Specialmente per i giovani, l'adolescenza rappresenta un momento della vita durante il quale bisogna cominciare a scegliere come costruire se stessi e soprattutto come inserirsi all'interno della società; in particolare i ragazzi si trovano, per la prima volta, di fronte ad un collage ricco di ideali e di stili che di primo acchitto li affascina, ma che può finire per spaventarli. Infatti crearsi una propria identità, capire da che parte stare, insomma, non è affatto semplice. Basti pensare al fenomeno "del branco" frutto dell'incapacità di avere idee proprie che spinge ad affidarsi alle abitudini degli altri solo per essere accettati dal gruppo. Del resto con la globalizzazione in atto, siamo tutti spettatori del fatto che sempre di più la società attua delle selezioni spietate per ogni individuo: essa, attraverso i mass media ci offre, silenziosamente, dei modelli da seguire necessariamente nel caso in cui si voglia avere una vita "normale". Ciò che viene chiamato omologazione è sotto gli occhi di tutti e riguarda specialmente la sfera dell'apparire: un esempio banalissimo potrebbe essere quello del morboso bisogno di vestire tutti allo stesso modo, seguendo l'ultima moda che le sfilate parigine consigliano; l'etica e la cultura propri dell'essere sono, purtroppo, sempre più distanti dai valori comuni a tutti i membri sia della nostra, che della società in genere. D'altra parte in tempi come questi affermare di essere risulterebbe ipocrita, dal momento che, ammettiamolo, siamo tutti attratti dal mondo della bellezza esteriore, più semplice da ottenere e, sotto alcuni aspetti, anche più utile, proprio perché per molti essere significa auto-escludersi dal resto di un qualsiasi gruppo. Ma dire apparire, al contrario, ci sminuirebbe molto, perché esistono persone che ancora sono, o almeno ci provano. Quindi, in medium stat virtus, la cosa migliore sarebbe un ibrido tra i due concetti, un compromesso tale da rendere felici sia i filosofi che i narcisi più incalliti: apparire; che non vuole significare "essere all'apparenza" bensì essere, ma anche apparire, tutto entro i giusti limiti, e tutto senza dimenticare che l'animo e il corpo vanno coltivati come realtà parallele, quindi senza eccedere né nella cura di uno né dell'altro.

Valentina Sferragatta III D

La Centrale Termoelettrica di Sparanise apre nuovi scenari

Lo sviluppo di un territorio

In Italia la produzione di energia elettrica non è autosufficiente. Con gli ultimi dati si ricava che l'Italia può soddisfare solo l'84,8% del proprio fabbisogno energetico, importando il restante 15% circa dalla Svizzera, Francia ed in misura minore, dalla Slovenia, Austria e Grecia. Questa forte dipendenza dall'estero determina una debolezza strutturale del sistema Italia, testimoniata da parecchi blackout verificatisi negli ultimi anni, oltre ad un notevole costo della bolletta dell'energia elettrica. Stante la situazione di dipendenza, nel 1999, in forza del decreto Bersani, si liberalizzava il mercato elettrico, con la possibilità, per operatori privati, di costruire nuovi centrali capaci di produrre e vendere energia elettrica a costi più bassi ed eliminando gli impianti obsoleti, inquinanti ed inefficienti. In questa prospettiva nasceva e si costituiva la Calenia Energia S.p.A., costituita per l'85% da azionisti EGL AG, società svizzera, e per il restante 15% da Hera S.p.A., società emiliana già presente sul mercato elettrico italiano. La centrale è situata nell'area industriale "ex Pozzi" di Sparanise. Si tratta di un'area dismessa, che con la realizzazione della centrale ha ricominciato ad avere la propria destinazione ed il proprio utilizzo. In altre parole, per la costruzione della centrale non sono stati sottratti terreni agricoli al territorio, ma è stato utilizzato un sito già industriale che rivive grazie alla costruzione della centrale. Il sito, inoltre è particolarmente indicato per la costruzione della centrale, in quanto a pochi chilometri esiste l'elettrodotto S. Maria C.V.-Garigliano, dove confluisce tutta l'energia elettrica prodotta dalla centrale di Sparanise. Questa vicinanza ha comportato la sola attivazione di 14 km di elettrodotto, tracciato scelto in zona agricola al fine di non creare eccessivi problemi di inquinamento elettromagnetico.

La testimonianza L'Amarcord di un ex

Sono stato, (molto tempo fa) studente del Liceo Garofano, tanto da ritenermi con un pizzico di orgoglio "socio fondatore". Erano gli anni bui del terrorismo rosso e nero, e dell'omicidio dell'Onorevole Moro e della sua scorta, del terremoto in Irpinia e delle nuove proteste studentesche, i cui riverberi si avvertivano pesantemente anche nella nostra allora piccola Istituzione. Ad alcuni di noi sembrava che l'impegno politico fosse un modo concreto per darci spiegazioni sulle cose che avvenivano e che la scuola non era in grado di fornire, ed allora ci affannavamo in assemblee, riunioni, talvolta in occupazioni che finivano sempre in grossi litigi tra opposte fazioni. Eravamo, insomma, per metà idealisti e per metà degli allocchi: pensavamo che i destini del mondo dipendessero da noi! Eravamo anche insofferenti ed intolleranti ma non siamo mai stati incivili o violenti e la parola bullismo manco sapevamo cosa fosse. C'era tanta goliardia, questo sì, e nessuno poteva dirsi immune: c'era Orazio, gigante buono, che aveva un "gavettone" (o meglio una "mappinata") per tutti ma che non esitava a caricarsi sulle spalle il supplente disabile per portarlo attraverso quella scala ripida fino in classe. C'era Nino che faceva "disegni" alla lavagna e che, avvicinandola alla finestra, "mostrava" alle studentesse del Magistrale Pizzi nostre dirimpettaie. Alla professoressa di educazione fisica che si ostinava a scandire gli esercizi delle nostre compagnie con un tamburello, disturbando i nostri giochi, un bel giorno "facettimo scumpari 'a bacchetta". Al professore di chimica facemmo credere di essere ammalato con un semplice espediente: poiché scriveva sulla lavagna leggendolo appunti da un quaderno, appena si

girava gli cancellavamo le formule precedentemente scritte, convincendolo di essere stressato e di soffrire di amnesia. Se ne stette una settimana a casa e noi potemmo tenere a battesimo un giovane e valente insegnante chiamato a sostituirlo: Giovanni Di Cicco. Quando, però, sapemmo di un nostro insegnante affetto, forse, da un male incurabile cademmo tutti in una cupa disperazione. La nostra scuola era anche questo ma soprattutto era impegno (non di chi scrive), dedizione, anche sacrificio. Ai tempi dell'Annunziata non esistevano riscaldamenti e nei mesi invernali si ghiacciava dal freddo e le poche stufe elettriche a parabola, che passavano di classe in classe, erano insufficienti e se si accendevano tutte insieme andava via la corrente; ci proteggevamo dagli spifferi di vento con i "sasciotti" di stoffa pieni di segatura confezionati dalle nostre mamme. Non esistevano le macchinette per gli snacks e la nostra unica consolazione erano il buon caffè di "Zi 'Ndra Varone" il bidello anziano e le meravigliose colazioni di "Don Pasqualino tonno e carciofini" dal quale sgattaiolavamo appena possibile e che consumavamo sul sagrato della chiesa, se estate, o al "calduccio" in classe, se inverno, tanto che a fine anno i nostri libri (di sicuro i miei) avevano più macchie d'olio che sottolineature. Ciononostante il nostro Liceo ha licenziato fior di giovani che oggi sono affermati professionisti. Fu in questo contesto che nacque l'autonomia dal Diaz, l'idea di una nuova sede ed il nome su proposta dell'allora Presidente del Consiglio d'Istituto Dottor Luigi De Rosa. In verità avversammo, anche se debolmente, la scelta del nome non per gli indiscutibili me-

Non ultimo va rilevato che anche l'approvvigionamento del gas naturale, fonte di energia per la produzione dell'energia elettrica, è stato particolarmente agevole, esistendo a 500 mt il metanodotto ad alta pressione. Anche questa vicinanza ha permesso di non snaturare l'ambiente, non essendo stata necessaria alcuna nuova costruzione di metanodotti per rifornire la centrale elettrica.

La produzione dell'energia elettrica, nella centrale di Sparanise, avviene tramite combustione di gas naturale. La centrale è costituita da due gruppi a ciclo combinato funzionanti esclusivamente a gas metano. Il gas naturale non dà luogo ad emissioni solforose (principali responsabili delle piogge acide) e, data la sua natura gassosa, produce quantitativi trascurabili di polveri. Ci sono anche molti vantaggi per il territorio interessato ad ospitare il sito e per i territori limitrofi. Il nostro territorio ha bisogno di lavoro, e le società devono essere spronate ad investire sul territorio. La centrale di Sparanise, con un atto convenzionale, si è impegnata a dare energia elettrica scontata del 45% sul costo medio di mercato, a tutte le società che vengono ad investire nel Comune di Sparanise e nei comuni limitrofi. Questo sconto rappresenterà sicuramente una attrazione per le società, che possono avere la garanzia di avere un forte abbattimento di una delle materie prime di cui hanno bisogno, l'energia elettrica. Ma quello che veramente si spera per l'intera comunità è l'attrazione di nuovi investitori, per creare nuovi posti di lavoro che permettano ai concittadini di crescere nella propria regione e di migliorare la vita nel proprio paese.

Antonella Piccolo IH

riti del Professor Garofano (luminare della medicina) ma per l'aristocrazia liberal-conservatrice che pensavamo la sua figura rappresentasse e che credevamo nemica della nostra personale rivoluzione. Ci sarebbero da ricordare gli insegnanti, il personale e tutte quelle

persone che hanno contribuito al prestigio del nostro Liceo ma l'aneddotica è talmente tanta che non basterebbe un libro, per cui rinviandovi magari ad altra occasione non resta che augurarvi un caloroso e sentito Ad Maiora.

Antonio De Blasio

ESERCIZI CONVENZIONATI CON IL LICEO "GAROFANO"

urthopia
LIBRERIE
Capua (CE) Tel.0823.622944

Agli studenti e al personale tutto del LICEO GAROFANO di Capua:
20% sui libri di varia e dizionari
30% su tutta la cartoleria
Esibire tesserino identificativo del Liceo

Piscina Comunale
A.S.D. VOLTURNO S.C.
Via Galatina S.Maria C.V. Tel. 333.4798507
Corsi di Nuoto e Pallanuoto *Corsi per adulti* Aquagym* Palestra e Sauna
SOLO PER GLI STUDENTI E IL PERSONALE DEL LICEO GAROFANO DI CAPUA
Quota d'iscrizione: € 15,00 anziché 30,00
Frequenza bisettimanale: € 30,00 mensili anziché 45,00
Frequenza trisettimanale: € 35,00 mensili anziché 50,00
ESIBIRE TESSERINO IDENTIFICATIVO DEL LICEO

CAPPOTTIELLO
SPORT TREND
Via Riviera Volturmo, 16
Tel. 0823.961009

Per studenti e personale del LICEO GAROFANO di Capua
-SCONTO-
20% su abbigliamento
15% su calzature
Esibire tesserino identificativo del LICEO
CAPUA (CE)

LIFE
Jeans&Fashion
Corso Appio, 101
Tel. 0823.963346



Magic Bowling
Via Nazionale Appia, 143 - CASAGIOVE - (CE)
Prima delle ore 20,00 Dopo le ore 20,00
Feriali.....€ 1,50 (anziché 3,00).....€ 2,50 (anziché 4,00)
Sabato.....€ 2,00 (anziché 4,00).....€ 5,00
Festivi.....€ 3,00 (anziché 5,00).....€ 5,00
Per feste ed eventi 4 piste ad € 50,00 anziché 100,00, con partite illimitate
Sconto del 10% alla pizzeria, rosticceria e caffetteria "STRIKE"
Offerte riservate esclusivamente agli studenti e al personale del LICEO GAROFANO
Esibire tesserino identificativo